Anno XXXIII N. 35 UDINE, Venerdì 3 Settembre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'emigrazione d'oltre Tagliamento

nel passato e nel presente

Prima di cominciare l'esposizione dello stato e delle condizioni attuali dell'emigrazione nel Friuli di oltre il Tagliamento, darò uno sguardo al passato, fin dove ho potuto risalire nelle ricerche affrettate e limitate ch'erano nella mia possibilità. Ricerche più diligenti e minuziose dovrebbero portare alla scoperta di dati preziosi sullo stato economico del Friuli e sulle condizioni dei suoi abitanti nei tempi andati, specialmente nella zona di cui mi occupo, la quale ha dato uomini che hanno lasciato traccie ben marcate nella storia e nella letteratura.

Indubbiamente, i paesi dei distretti di Maniago e di Pordenone; che si estendono su tutta la parte montana e pedemontana del Circondario pordenonese, non hanno un'emigrazione antica quanto quella carnica, almeno non così accentuata, e nelle sue caratteristiche forse diversa, come presumibilmente si può arguire dalle diverse condizioni etniche e sociali degli abitanti di quelle vallate, dalla differenza di tipo e di costumi, con quelli della Carnia, dai quali erano e sono divisi e separati da un succedersi di catene montuose dai valichi faticosi e malagevoli. In Carnia l'agricoltura, nel suo essere, ebbe anche in passato uno sviluppo, se non razionale, certo spiccato; mentre non lo ebbe che limitatamente, per esempio, nella vallata di Tremonti, dove la pastorizia è stata senza dubbio una delle principali risorse insieme ai boschi. La trascuranza in cui sono lasciate le pendici — come si può averne un'idea oggi giorno a Tremonti di Sopra dove fervono ancora le lotte per impedire la divisione dei beni comunali incolti e brulli — farebbe quasi supporre una certa indolenza nella popolazione di quei luoghi; mentre invece, con molta probabilità, la si deve alla mancanza dei mezzi di trasporto e quindi del facile commercio di quei boschi; ragione questa che senza dubbio vale anche per un'altra vallata, quella del Cellina.

In ogni modo la pochissima densità della popolazione, l'adattamento di questa ad un sistema di vita povera, meschina, senza nessuna pretesa, ha dato modo a quegli abitanti, di vivere o meglio di vegetare, nei loro paesi, senza bisogno di cercare altrove risorse diverse e maggiori, fino a tanto che il contatto col mondo esterno non li ha spinti fuori della vallata, a cercare una vita più comoda, forse a Pordenone, a Maniago, a Spilimbergo. Per quanta rinomanza godesse la Carnia non ebbe mai attrattive pei confinanti paesi montani dello Spilimberghese, poichè i carnici non godevano molta fama di onestà, se indussero Roberto dei Signori di Spilimbergo (1499-1540) zio della celebre Irene — ricordata recentemente dai giornali per la presunta (?) vendita di un quadro col suo ritratto — a dettare fra le altre massime e precetti questo che trascrivo: « Non te impazzar in niun conto nè de stabili nè de mercantie cum niun, « scomenzando da Artegna in suso « verso Cargna e quella includendo, « perchè mai non si può avanzar « cosa alcuna, che hanno bone parole e pessimi fatti, e malissima « ragione per li forestieri, salvo che « pesa e paga ».

* * *

Le industrie più antiche furono certamente quelle del boscaiuolo e del carpentiere in tutti i paesi montani. A Tramonti di Sotto devono avere origine antica i calderai e gli stagnini: a Cimolais e a Claut, i lavoratori di utensili in legno. Nella valle del Cellina datano da qualche secolo i girovaghi, i quali portavano a vendere specialmente gli utensili suddetti e i prodotti dell'industria dei coltellinai di Maniago, industria che risale a tempi molto remoti se è ricordata con rinomanza già nel 1500.

I terrazzai e mosaicisti di Sequals, Arba e Fanna furono forse i primi che si spinsero lontano a portare il contributo del loro lavoro. Nel secolo decimottavo erano già largamente conosciuti in Francia e specialmente a Parigi. Ci racconta Giandomenico Ciconi nell'opera: « Udine e la sua Provincia » che il sig. di Voltaire carteggiava col poeta satirico Conte Giorgio di Polcenigo, mediante i terrazzai ».

Gli altri artieri, fabbri, carpentieri, girovaghi, domestici, camerieri, facchini dei distretti di Spilimbergo e Maniago limitavano la loro emigrazione al Friuli, a Venezia, a Trieste, spingendola anche fino alla Carinzia e alla Stiria.

Montereale Cellina e dintorni davano molti camerieri e inservienti negli alberghi e nei caffè di Udine, Venezia e Trieste. « Le belle acquaiuole di Venezia — scrive il Ciconi su citato — e gran parte di cappellai appartengono ai distretti di Spilimbergo e Aviano» (distretto quest'ultimo abolito nella giurisdizione italiana). Del resto anche i terrazzai emigravano in Italia: a Venezia, in Lombardia e nel Piemonte, così pure i girovaghi.

* *

Se, come suppongo, non ha origini molto remote l'emigrazione, quale la consideriamo oggi, nelle vallate montane dello Spilimberghese e del Maniaghese fatta eccezione per alcuni paesi; quella della pianura compresa nel Circondario di Pordenone è certo più recente. A Pordenone, come a Maniago, fiorivano industrie che davano lavoro a molti artieri, fin dal secolo decimosesto. E godevano allora speciale rinomanza — come ricorda, ne' suoi cenni storici, Vendramino Candiani — le arti tessili, l'industria della carta, le industrie fabbrili, ecc. Altre industrie si successero poi, che richiamarono operai ed artieri anche dal di fuori. Oltre alle industrie, l'agricoltura richiedeva molta mano d'opera; anzi questa era inferiore alle esigenze. Il Ciconi, che ho già citato, scriveva: « Ostacoli gravissimi allo sviluppo dell'agricoltura, prescindendo dalle devastazioni registrate nella storia, furono la troppa superficie rispetto allo scarso numero degli abitanti, e la mancanza di buone strade e di città grosse che agevolassero il trasporto e lo smercio de' prodotti».

Quindi non v'era la necessità che spingesse i contadini ad abbandonar il loro paese per andar in cerca di lavoro altrove; nè il carattere del contadino delle basse friulane era tale che lo consigliasse ad abbandonare le abituali e tradizionali occupazioni per cercare sistemi di vita e di lavoro tanto diversi dal suo. Solo la cresciuta popolazione, l'esempio di altri popoli, il desiderio di maggior lucro, le cresciute esigenze di fronte ai disagi economici, ha spinto il contadino friulano ad un adattamento diverso di vita, a seguire le correnti dell'emigrazione; ma non ha ancora saputo plasmarsi a nuove esplicazioni di lavoro, assimilare la svegliata prontezza di adattamento dei popoli montanari.

* * *

Nei secoli passati qualche accenno di emigrazione si è avuta nei centri maggiori, emigrazione che si dirigeva specialmente a Venezia alla quale città dava domestiche, domestici, e facchini. S. Vito al Tagliamento e Codroipo davano, invece, non solo a Venezia, ma a Firenze e a Roma eccellenti pistori ed offellieri, le cui ciambelle godevano speciale rinomanza.

L'emigrazione vera e propria nella bassa è cominciata da poco più d'un trentennio, prima in forma timida, quasi incerta, e poi sempre più larga. Verso il 1885 l'emigrazione del Friuli era calcolata in circa 15 mila artieri; ora ne dà tanti quasi soltanto la zona compresa nella pianura del circondario di Pordenone.

Il mandamento di S. Vito dà 2981 emigranti, su 40,561 abitanti circa, cioè il 7,34 per cento; il mandamento di Pordenone dà 7569 emigranti su 91853 abitanti, cioè l'8. 24 per cento; il distretto di Sacile dà 2000 emigranti su 27053 abitanti, ovvero il 7.39 0[0. Tutti i comuni insieme compresi nella parte piana del circondario danno 11.393 emigranti su 142.967 abitanti, con una percentuale media del 7.96.

La zona montana e pedemontana dà invece una percentuale di emigranti del 17.92 contando 16.230 emigranti circa su 90.564 abitanti. Il mandamento di Maniago dà 6823 emigranti su 29.347 abitanti (23.24 per cento); quello di Spilimbergo 8250 emigranti su 44.717, abitanti 18.44 per cento.

Se prendiamo le singole vallate abbiamo ancora una differenza degna di molta attenzione.

Quella del Cellina dà il 29.13 per cento, quella del Meduno il 20.77 per cento; quella del Cosa e dell'Arzino il 19,62. I paesi delle colline immediate al piano, danno il 14.37 per cento.

Queste differenze meritano di essere rilevate e stabilite, poichè danno un'idea più esatta del problema emigratorio nel circondario di Pordenone, il quale per la sua speciale conformazione geografica, offre disparità tali da non potersi confondere in una designazione unica.

Guido Picotti.

Cronaca Provinciale

Fontanafredda.

— Concittadino benemerito.

(a. g. ci scrive da Vigonovo:)

Siccome quasi ogni terra celebra i suoi figli che la onorano, così anche questo modesto villaggio sente il dovere di rivolgere il pensiero a uno di essi che lontano in terra straniera sa tener alto il prestigio del nome italiano e sente forte per i suoi conterranei.

Egli è Giovanni Giol. Poco più che ventenne salpò l'oceano 23 anni fa e si fermò a Mendoza, città importante della Repubblica Argentina. Figlio autentico di lavoratori della terra, intelligente e avveduto, sentì un forte trasporto per l'agricoltura in genere e per la viticoltura in ispecie. Allora la coltura della vite era quasi sconosciuta colà.

Si diede al dissodamento e disboscamento di quelle terre, e assecondando il suo buon volere e la sua attività la dea fortuna, potè in breve acquistare 1000 campi. E siccome da cosa nasce cosa, l'ingegno suo gli suggerì l'impianto di un grandioso stabilimento vinicolo rispondente in tutto e per tutto alle esigenze dei tempi.

Oggi egli è fra i primi produttori ed esportatori di vini della Repubblica Argentina e ben a diritto trovasi elevato a una posizione economico - sociale invidiabile, — posizione che deve esclusivamente alla intelligenza e alla perspicacia del suo ingegno, e alla sua operosità.

Copre parecchie cariche e vanta moltissime aderenze anche nelle alte sfere politiche.

E delle aderenze e dell'influenza sua se ne vale a beneficio dei friulani che risiedono colà e in ispecial modo dei suoi compaesani. Diciamo compaesani, poichè, modesto e schivo da ambizioni talvolta giustificate, la sua nuova condizione non gli fa dimenticare quella d'un tempo nè coloro che con lui ebbero comuni i primi palpiti di gioia infantile e le prime biricchinate.

Ed è perciò, che oltre al largo personale di qua che egli occupa nella sua industria, più volte premiata (anche, a proposito, nell'ultima esposizione di Milano del 1906) non v'è compaesano, specialmente, che si rechi colà che non ottenga il suo appoggio mediante un savio consiglio o la sua protezione presso imprese, industrie o autorità locali, e non abbandona chi a lui ricorre finchè non ottiene l'intento.

Quanti e quanti friulani sono ricorsi a lui in momenti critici sia per ragione di lavoro che per malattia.

Quasi ogni anno egli rientra in patria e nelle sue gite nella terra nativa lascia benefica traccia di sè presso i bisognosi.

Italiano nel sangue, egli volle che i suoi figli venissero educati in Italia.

Possiede una magnifica villa a Conegliano.

Ovaro

— Particolari sul rinvenimento della valigia del capitano.

Ad una distanza non superiore di metri cinque, dal tavolo della mensa degli ufficiali tenutasi nell'accampamento la sera del 26 agosto, e precisamente nel folto di una siepe ivi presso, la fanciulla Marianna Agarinis di Giuseppe di anni sedici, alle ore 4 1[2 pomeridiane del 30 spirato, nel portarsi a slacciare una fune che aveva servito per asciugare indumenti e biancheria durante la giornata, scorse la valigia del capitano Cavarzerani, e raccattatala, si affrettò a portarla al nostro Sindaco.

Apertala in presenza di testimoni, si redasse un verbale, dal quale risultò che la valigia conteneva: sei buoni bancari da lire 500, pari a lire 3000, con girata in bianco; due carte da lire cento, diciotto cartoline postali per lire 165, carte topografiche, libretti personali, due ricevute per lire 3000, ed altri oggetti, compresa la bussola.

Resterebbe così sfatata la leggenda dei ladri paesani, audaci e anche bravi, dappoichè sanno farla, senza lasciare traccia accusatrice.

(Veramente, nessuno si è sognato di attribuire a *paesani* la colpabilità; ma fu parlato di « ladri » in genere, che possono quindi essere paesani come possono essere forastieri: certo « devono » essere abili e audaci, tanto più se, come narrava una corrispondenza di ieri da Chiusaforte, furono tanto abili da trattenersi un 300 lire circa in monete e da lasciare invece i Buoni Bancari, la cui riscossione li poteva mettere in pericolo di essere scoperti. Tanto per l'esattezza. Redaz.)

Coseano

— Sanità pubblica e servizio medico.

2. — Quel grazioso corrispondente del « Paese » (V. N: 206) il quale si è permesso di censurare quanto è stato in precedenza riferito circa le condizioni sanitarie del Comune, interloquisce ancora per affermare delle cose sulle quali *son doverose delle osservazioni.*

A prescindere dal fatto che fino dal 22 marzo u. s. questo Consiglio ebbe a deliberare la ricostituzione del Consorzio Sanitario, diremo ancora che il comune non rimase mai sprovvisto di medico. Così che, se l'Autorità Tutoria non avesse intralciato l'operato di questa Rappresentanza e l'Amministrazione comunale di San Odorico non avesse, per poche lire, lesinato sullo stipendio da corrispondersi al nuovo titolare, (ciò che portò discrepanza fra le deliberazioni) il servizio funzionerebbe, già da qualche mese, in modo regolare e rispondente agli attuali bisogni e alle moderne esigenze.

Durante la recente epidemia tifosa, dopo i dottori Della Schiava e Pozzo, l'interinato fu assunto da quel valente e infaticabile professionista che è il dottor Gonano il quale si reca in questa sede non meno di due volte al giorno.

Nè si venga poi a dire che qui vi è oltre una cinquantina d'ammalati. Dal principio della malattia ad oggi sono stati registrati 25 casi di tifo, (la metà di quelli riferiti dal corrispondente del « Paese ») di cui uno solo, in seguito a complicazioni, ebbe — pur troppo — esito letale.

Gli altri ammalati sono guariti o in via di guarigione.

Ed ora, se è lecito, consiglierei il corrispondente del « Paese » di non lavorare troppo sul canovaccio dell'immaginazione, ma di giudicare e riferire alla stregua dei fatti.

Codroipo

— Associazione Magistrale.

Il Presidente di questa Associazione Magistrale distrettuale ha diramato in questi giorni una *circolare programma,* avvertendo i maestri del distretto che per la difficoltà di trovare alloggi in Venezia nella prima metà di settembre, il IX congresso della U. M. N. è rimandato ai giorni 26, 27 e 28 del mese stesso.

Il maestro Pasquotti, presidente della locale *Sezione,* al prossimo Congresso di Venezia interpellerà la Presidenza dell'*U. M. N.* per sapere quale azione pronta ed energica essa intenda spiegare, onde evitare che centinaia di scuole vengano affidate, in certe regioni, ad *analfabeti* o *semianalfabeti.*

(In Calabria almeno 400 persone insegnano senza nemmeno possedere il certificato di proscioglimento!).

Questo *crumiraggio magistrale,* oltre che mantenere nell'ignoranza i fanciulli, torna di grave danno ai maestri, i quale si vedono invadere il campo delle loro più nobili e sante aspirazioni da *incoscienti parassiti.*

Di fronte a questo stato di cose tutti i maestri d'Italia debbono insorgere, altamente protestare e con ogni mezzo impedire simile indecorosa invasione.

(Naturalmente, queste cose e in questa forma le dice il corrispondente. Noi non condividiamo appieno le sue idee, tanto meno le diremmo in quella forma. Ci limitiamo a domandare: vi sono, in Italia, maestri sufficienti per tutte le scuole che occorrono?... Per esempio, qua in Friuli vi sono parecchie scuole forzatamente senza maestri, perchè nessuno vi concorre. E allora in caso di necessità ogni arma scusa, dice un proverbio friulano. Sarà da deplorarsi: ma è così. Il corrispondente a sua volta dirà: che si aumentino gli stipendi, e si troveranno i maestri. Ammettiamolo: ma quei maestri bisogna « fabbricarli » prima, anch'essi: e non è cosa di un giorno e frattanto — ripetiamo — in caso di necessità ogni arma scusa. Poi, che vale usar quelle parole offensive di *incoscienti parassiti?...* Se sono incoscienti, compatiteli, destate nell'animo loro la coscienza... Ma non vogliamo fare una coda.... più lunga dell'agnello!.... *Redaz.*)

— Maestra benemerita.

La distinta Signora Luigia Battistoni che da circa quarantadue anni insegna in queste scuole primarie, con decreto 27 giugno u. s. veniva insignita della medaglia d'argento dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Alla brava e zelante maestra le nostre più vive e sentite congratulazioni.

Tarcento

— Finalmente... l'abbiamo!

3. — Non la truppa, che questa è da vari giorni ben gradita nostra ospite, bensì la... *Birra di Puntigam,* tanto apprezzata dai veri buongustai.

Dalla metà circa dallo scorso Giugno e cioè da quando un trattore di qui cedette il proprio esercizio, a Tarcento non era dato gustare la impareggiabile e giustamente chiamata regina delle Cervogie, e ciò non deponeva certo a favore delle iniziative della nostra gentile cittadina.

A colmare questa lacuna ha finalmente provveduto il sig. Innocente Raimondo, il bravo conduttore della simpatica Trattoria « Al Ponte ». Da oggi infatti il suo esercizio è provvisto della ottima *Puntigam* che gli amatori troveranno sempre deliziosamente fresca e scintillante.

La necessità di avere a Tarcento una birra superiore qual'è la *Puntigam* specialmente ora che tanti villeggianti, ufficiali dell'esercito e soldati sono nostri ospiti, era vivamente sentita; ed è perciò che al signor Raimondo non possiamo che augurare il più lusinghiero successo.

— Per l'Esposizione bovina provinciale.

1. *Settembre.* Il Circolo Agricolo di Tarcento, volendo in qualche modo concorrere alla riuscita della mostra provinciale bovina che avrà luogo nella vostra città, ha messo a disposizione del Comitato ordinatore una medaglia grande d'argento e due medaglie di bronzo, da assegnarsi agli allevatori della zona.

— Il club ciclistico.

Una circolare diramata e sottoscritta dai signori fratelli Mosca, Mario Casagrande, Monassi Diego, De Monte e Ciardi, riunì l'altra sera all'albergo Marconi una quarantina di persone. Su proposte concrete presentate dai signori suddetti, accolte a pieni voti dall'assemblea, si ricostituì il club ciclistico.

Alla riunione assistette anche il sindaco che incoraggiò i giovani a proseguire, proponendo anzi d'istituire anche qui un corpo di volontari ciclisti come si fece altrove, idea che venne accolta con entusiasmo.

A presidente del club venne eletto il sig. Mario Mosca.

Pordenone.

— Il Consiglio Comunale

è convocato per Giovedì 9 Settembre alle ore 20.30, per trattare parecchi oggetti, fra cui diversi in seconda lettura.

Fra i nuovi argomenti notiamo i seguenti:

Modifica al fabbricato per l'acquartieramento provvisorio di due squadroni di cavalleria; Contrattazione d'un mutuo suppletorio con la Cassa di Risparmio di Udine per far fronte alla spesa di cui all'oggetto precedente. Contratto d'affittanza Col Sig. Bomben Giuseppe d'una striscia di terreno in Mappa di Pordenone. Affittanza coi Fratelli Momi d'un locale per uso delle scuole femminili. Contratto per la illuminazione pubblica di Roraigrande. Concorso nella spesa per la ricostruzione della casa canonica di Torre. Modifiche all'organico dei medici Comunali, ed approvazione del nuovo capitolato. In seduta segreta: nomina degli insegnanti nelle scuole elementari.

— Tre furti. Due tentati, uno consumato.

2 — Stanotte i ladri lavorarono! In ora imprecisata, essi, scassinando una porta esistente verso la roggia parallela alla via Garibaldi, penetrarono in casa del Segretario comunale sig. Riccardo Tin e da uno scrittoio che si trovava nel di lui studio, a pianoterra, rubarono circa lire 500 in denaro.

Di là, sempre passando per la roggia, si portarono in casa della contessa Frattina ved. Cecchetto: ma vi ritornarono senza preda chè, a quanto pare, la loro mira era quella di rubare denari e non effetti od altro: diversamente in casa della signora Cecchetto avrebbero potuto trovare buon bottino. Indi sempre in cerca di denari seguendo la stessa viabilità, scassinando una terza porta, visitarono lo studio dell'on. senatore Gustavo Monti trovandovi però solo documenti e carte.... non monetate. Dopo tanto lavoro, essendosi certo avvicinata l'aurora, i ladri posero fine alla loro impresa e si dileguarono. Il furto e i due tentativi furono denunciati e i R. R. Carabinieri indagano. Ci riserviamo dare maggiori particolari.

— L'Unione Ciclistica pordenonese

ha deliberato di intervenire l'8 settembre corr. al Convegno ciclistico di Maniago. Essa fa affidamento su una numerosa rappresentanza.

Maniago

Si suicida tagliandosi la gola.

Itala 2. — Stefanutto Pietro fu Angelo d'anni 38 da Maniagolibero era da qualche tempo malato. Disperando forse di poter guarire, questa mattina si recò in un campo vicino casa sua e con un rasoio pose fine ai suoi giorni tagliandosi la gola. Fu trovato morto dalla propria moglie, che non vedendolo in casa era andata in cerca di lui.

Non fa mestieri che vi descriva lo spavento ed il dolore della povera donna che resta vedova con tre bambini.

Latisana

Cade dal ponte sul Tagliamento e muore.

2. — Stamane alle 9 1[2 certo Mauro Sante di Antonio d'anni 29 di Latisanotta, addetto ai lavori del nuovo ponte sul Tagliamento, per una falsa mossa, cadeva dal ponte nel fiume sottostante (11 metri di altezza).

Raccolto con un battello dai compagni di lavoro, venne trasportato all'ospedale, ove appena giunto spirò.

Lascia la moglie incinta ed un bambino di un anno.

Palmanova

Bambino disgraziato.

Il bambino Giovanni Bocchin di Luigi d'anni 4, di S. Maria la longa, giuocando in cucina cadeva entro una caldaia d'acqua calda riportando gravissime contusioni.

Il dott. Ascanio Tami, che medicò il poverino, dispera di salvarlo.

La madre venne denunciata all'utorità quale responsabile della disgrazia, causa la sua imprudenza.

Cividale

Tentato suicidio

3. — Certo Francesco Braida di Oleis, da qualche giorno, e specialmente ieri, dava segni di alienazione mentale, manifestando propositi suicidi. Era affetto da mania di persecuzione. Ieri sera, però, parve tranquillizzato: ma stamane, verso le ore 5, in preda ad una nuova e grande eccitazione afferrato un coltello, con un potente colpo si recise la laringe. Il povero demente fu raccolto e trasportato al nostro ospitale ove fu operato con applicazione di profondi punti di sutura. I medici, stante le sue gravi condizioni, lo ritengono in pericolo di vita. Il Braida è ammogliato e ha due figli.

— Un camoscio

Il capitano degli Alpini sig. Albarello, durante le manovre, ha catturato, sulle pendici montane, un giovane camoscio che ha portato seco a Cividale. La graziosa bestiola è oggetto di curiosità.

— Spettacolo d'opera

Le prove per lo spettacolo d'opera che si fanno tutte le sere al Ristori, procedono egregiamente tanto che l'impresa sig. Castagnuoli e la Presidenza del Teatro, soddisfatti, hanno deciso che la prima rappresentazione abbia luogo mercoledì otto corr.

E' inutile dire che in paese vi è grande aspettiva per questo spettacolo, anche perchè da un pezzo non se ne hanno avuti di simili e si desidera di godere un po' di buona musica.

— Anche pesci!

In questi giorni di pioggia torrenziale, l'acqua dell'acquedotto di Purgessimo è molto torbida. Essa fa un vero deposito di fango, nei recipienti non solo, ma trascina seco anche qualche cos'altro: un abitante di borgo S. Domenico, attento osservatore delle cose di questo mondo, vi ha scoperto persino dei pesciolini e s'è affrettato a darcene notizia.

A togliere un tale inconveniente non basterebbe, per ora, ordinare una visita alle due cisterne - deposito di Purgessimo, per una pulitura delle camere di presa o per l'applicazione di un filtro?

Noi siamo certi che l'egregio assessore ai lavori pubblici, mentre propugnerà con ogni sua possa l'esecuzione del grande acquedotto, non vorrà sdegnare di accogliere anche il voto per il miglioramento della conduttura d'acqua attuale, massime se si tratterà, come speriamo, di spesa lieve.

— La questione del medico D.r Bruni.

Il medico D.r Bruni non era stato sospeso dallo stipendio, ma solamente minacciato di tale punizione dalla cessata amministrazione; punizione che il nuovo Consiglio non ha creduto infliggergli, limitandosi solamente ad esigere dal suddetto dottore, esplicite dichiarazioni, sulle accuse di rifiuto di assistenza ad alcuni malati. Ciò per la verità.

— Scavi archeologici.

Essendo esaurite le ricerche archeologiche nel fondo Domenis di Dernazacco (Gagliano), come quelle praticate nel fondo Missana di S. Quirino, gli scavi per ora, rimangono sospesi. Essi hanno dato copiosi frutti di scoperte archeologiche: nelle *trecento tombe preromane* di Dernazacco sono stati raccolti numerosi ed importanti cimelii (anelli, collane, fibule, vasi lacrimatori, urne, lucerne, braccialetti, lance spezzate, idoli ed altri vari ornamenti semplici e decorati) che, per le costumanze dell'epoca e dei popoli (gallico - illirici) si offrivano agli estinti seppellendoli nelle tombe accanto alle loro urne.

Tutto questo prezioso materiale, come quello trovato nel fondo Missana di S. Quirino diligentemente raccolto e pazientemente studiato dal Direttore del R. Museo, conte prof. R. della Torre è andato ad arricchire le collezioni del nostro Istituto Storico il quale va così assurgendo ad un'importanza sempre maggiore. Ci consta che, nuovi e lusinghieri assaggi, praticati nelle vicinanze dei terreni già esaminati, determineranno nuovi ed interessanti scavi per l'anno venturo.

Pasian di Prato

— Lo scioglimento del forno rurale.

L'altro ieri il Municipio si è occupato delle gravi condizioni del nostro forno rurale. Si deliberò di indire un'assemblea per approvare lo scioglimento.

Nei riguardi dei responsabili del l'ammanco di L. 6500 che risultò dall'inchiesta, non fu preso alcun provvedimento. La Prefettura ha richiamato la deliberazione consigliare.

Le mostre agricole riunite in Martignacco

Sotto il rapido martellare, sorsero in brevi giorni, allineate ai lati della vasta piazza Fontebruna, le ampie tettoie sotto alcuna delle quali già si ammontano in ancora breve disordine le macchine agrarie multiformi e multicolori; lungo i viali, sorgono spesse le aste ornate con trofei di bandiere tricolori. Sulla incassata Lavìa dalle poche acque rinascenti attraverso le ghiaie e nelle ghiaie sperdentesi poco lontano, furono gettati due ponti, sui quali passano e ripassano affaccendati membri del Comitato ed espositori ed operai frettolosi. Nella piazza, altri operai lavorano, a terminare gli «ingressi» in muratura, ed erigere svelti chioschi in mattoni, dalle sottili colonnine pure in terracotta...

E' tutto un lavorio quasi affannoso, anzi affanoso perchè compiuto sotto un cielo sempre imbronciato e minacciante. Ma il lavoro si compie egualmente: la speranza nel «ravvedimento» di lassù non è perduta: perchè dovrebbe il tempo ostinarsi a contrariare un'impresa compiuta a fin di bene, com'è questa di Martignacco?

Poichè non è soltanto da oggi che dall'alto si perseguita queste mostre con tanta genialità ideate e organizzate: la grandine ha terribilmente flagellato, non sono due mesi, tutta la plaga più direttamente ad esse interessata. Pure, malgrado queste... persecuzioni, si è lavorato e si lavora, con fiducia: e il successo non dovrebbe quindi mancare, non mancherà.

Qualche appunto.

La vasta piazza, dunque fu chiusa, lasciando libero soltanto il viale di ponente, per le «comunicazioni» di chi viene dalla Stazione o da Moruzzo. Un largo viale l'attraversa diagonalmente, passando accanto alla Fontana. Dalla parte del paese, le Fornaci Cattarossi e C. di Qualso hanno eretto, con materiali propri, un portone; dalla parte opposta, un altro n'eressero le Fornaci Farlatti e C. di S. Daniele.

Entrando dal primo — ieri non compiuto ancora, — abbiamo a destra, lungo il Lavia, il padiglione dove saranno collocati gli oggetti per la grande fiera di beneficenza che s'inaugurerà domenica.

Dall'altro lato del viale, sorgono i padiglioni dell'Associazione Agraria Friulana, che vi ha portato (e continua a portare) una infinità di macchine agrarie per i più svariati lavori. I padiglioni medesimi, quando saranno completati, offriranno all'occhio un gradevole insieme architettonico.

Resta libero alla circolazione il magnifico viale, che sarà illuminato, di notte, con lampadine elettriche multicolori; mentre la vasta piazza avrà una sfarzosa illuminazione con lampade ad arco. La forza elettrica sarà fornita dallo stabilimento Fratelli Delser.

Nel lato nord della piazza, verso la linea del tram, sorgono altri padiglioni per espositori di macchine, alcuni dei quali fuori concorso: Broili, De Puppi (con biciclette e macchine da cucire), Ferrandini, il Tremonti di Udine, Peressoni di S. Daniele, Duilio Pozzo di Ceresetto; la casa Melotte di Bruxelles, rappresentata in Italia da una Ditta di Brescia, con macchine e utensili per caseificio; diversi fabbricatori della Provincia di aratri, di carri, di pompe, di attrezzi ecc.; il Cir. Agr. di Martignacco... — Questa mostra di macchine agrarie è internazionale.

Nel lato di ponente, vi sono padiglioni della trattoria: servizio assunto «in società» dalle ditte Giuseppe Ridomi e Giuseppe Gross di Udine e Fratelli Delser di Martignacco; e quelli per la esposizione dei prodotti vegetali, che troveranno posto anche in altri padiglioni sul lato di mezzogiorno.

Poi, viene... l'immancabile «brëar» — il «sogno» della gioventù friulana.

Se iò vess di maridami,
Voress çholi un çhaliâr
Che mi fasess un par di scarp's
Par frujalis sul brëar

Altri chioschi sorgeranno qua e là nella piazza: uno era in costruzione ancora ieri, in terracotta — delle Fornaci Fratelli Franz di Colloredo di Montalbano, i quali, ad offrire un'idea della loro produzione, erigono appunto questo chiosco dalle sottili colonnine ed una colonna spezzata.

Nell' edificio scolastico.

L'edificio scolastico fu lasciato a disposizione dei numerosi espositori di frutta, di fiori, di mobili da giardino, nel pianterreno; per l'esposizione provinciale delle istituzioni di previdenza — cooperazione assistenza pubblica. Fra le istituzioni di assistenza pubblica, notiamo: il Manicomio provinciale, che mette in mostra (oltre i regolamenti e dati statistici e diagrammi e fotografie ecc. ecc.) anche i lavori de' propri ricoverati: tessuti, vestiti, scarpe, maglierie, stuorini, lavori femminili fino ai più delicati ricami, lavori in vimini ecc.

Esporranno in questa mostra anche l'Istituto Esposti di Udine, le Cucine economiche di Martignacco, la Casa di Ricovero pure di Martignacco — istituita sei o sette anni sono.

La mostra di emulazione fra contadini.

Moltissimi, i concorrenti. Come fu detto altre volte, la zona cui si estende questa mostra di emulazione abbraccia i seguenti Comuni: Colloredo di Montalbano, Coseano, Fagagna, Feletto Umberto, Martignacco, Meretto di Tomba, Moruzzo, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Reana del Roiale, Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna, Tavagnacco, Tricesimo e il suburbio di Udine. (Da rilevarsi, in proposito, che l'amministrazione del Comune di Udine, a differenza di tutte quelle degli altri Comuni, non contribuì in nessun modo a queste Mostre agricole!)

A concorrere in questa mostra, sono ammessi soltanto i contadini (piccoli proprietari, fittavoli, ecc.) i quali lavorano personalmente il terreno: ed è la mostra che più giova, appunto perchè eccita il contadino ad un lavoro diligente, ad una perseverante emulazione.

* * *

Nella palestra vicina alle scuole, fu disposta la mostra delle case bacologiche e della bachicoltura; e la Mostra-fiera dei vini.

* * *

Per gli addobbi, l'impresa fu assunta dal Buttera di Cividale.

Le scuole e le latterie

Il numero degli espositori e la qualità degli oggetti esposti, costrinse il Comitato a ricercare fuori della piazza i locali per collocarvi le due interessanti mostre dell'industria casearia e delle Scuole: ed ebbe la fortuna di trovarli in vicinanza. in un edificio del co. Francesco Deciani. Sono due grandi saloni — uno a pianterreno, dove si stanno disponendo i prodotti delle latterie; e uno al primo piano, dove le non sempre pazienti maestre si affaticano ora a disporre i lavori delle loro allieve.

* * *

Il lavoro di preparazione e di assiemamento ferve alacre. Oggi, che un raggio di sole letifica quest'umida terra, esso sarà certamente ancora più intenso, perchè aiutato da maggior fiducia di non vedere... allagati tanti lodevoli sforzi. Auguriamo che tale fiducia sia posta bene e che un cielo sereno accompagni le Mostre di Martignacco.

L'inaugurazione

delle quali seguirà domani, alle 16, con l'intervento di autorità politiche, militari, civili e di personaggi cospicui.

Alla sera, nei locali dello stabilimento fratelli Delser, agli invitati sarà offerto un banchetto. Per il pubblico, concerti ed altri trattenimenti nella piazza ridotta a giardino e illuminata a luce elettrica.

Domenica, poi, giorno di festa: alle 9.30, nei locali delle scuole, sarà solennemente scoperta una lapide commemorativa della dipendenza patria; alle 10, si aprirà la Mostra campionaria, con la fiera di beneficenza e con la fiera vini. Durante la giornata, si avranno concerti; e nella sera, gran festa popolare.

Gonars

— Madre ricettatrice.

La figlia di Anna Baselli giorni fa riuscì a carpire una collana di L. 26 di Luigia Faleschini.

La madre compiacentemente se la tenne. Fu denunciata.

Teor

— Con la ronchetta alla testa.

Iari l'altro Remigio Zanutti per vecchi rancori venuto a questione con Dante Bassi, estratta di tasca una piccola roncola colpì l'avversario alla testa producendogli lesioni guaribili in 10 giorni.

Ricercato dai carabinieri s'è dato alla latitanza.

S. Pietro al Natisone

— Se la prende con i carabinieri.

L'altro giorno tal Giuseppe Sittaro entrò in un'osteria di qui lasciando di fuori la carretta e il cavallo. Era alquanto ubbriaco. Quando uscì dall'esercizio non trovò nè bestia nè veicolo; un amico si era preso licenza di condurli via per un momento. Passando per caso di lì il carabiniere Antonio Madiglia e l'aggiunto Antonio Anzil, il Sittaro si rivolse loro chiedendo gli riportassero cavallo e carretta. I «benemeriti,» naturalmente, risposero che avesse pazienza un momento e carretta e cavallo gli sarebbero ricondotti senza dubbio. Ma quegli con la testardaggine propria agli ubbriachi, s'imbizzì e cominciò ad oltraggiare i militi. S'ebbe per compenso la denuncia per oltraggi a pubblici funzionari.

Pocenia

— Il programma delle feste

Eccovi il programma delle feste che si daranno domenica, inaugurandosi il telefono:

Ore 10.30 Tiro di prova allo storno, uno storno a m. 18, con due premi: il 40 e il 20 per cento sulle entrate; a m. 18, gara a m. 22. — Otto premi: coppa di argento dono dell'on. Hierschell, medaglia d'oro, medaglia vermeil, tre medaglie d'argento, due di bronzo. — Il tiro seguirà con qualunque tempo.

Ore 14. Grande cuccagna, con numerosi e attraenti premi.

Ore 15. Corsa ciclistica, con percorso Pocenia, Torsa, Paradiso, Murana, Pocenia (chilom. 20, tempo massimo 40 minuti); premi: una medaglia d'oro, tre d'argento e medaglie di bronzo a tutti gli arrivati nel tempo massimo.

— Corsa podistica di mezzo fondo chilom. 5, tempo massimo 20 minuti), premi: medaglia grande vermeil, tre d'argento, medaglie di bronzo agli arrivati nel tempo massimo.

— Corsa ciclopodistica, chilom. 5, tempo massimo 19 minuti, premi: medaglia grande vermeil, tre d'argento.

Ore 17. Grande festa di ballo sotto elegante ed padiglione.

Durante l'intera giornata suonerà la distinta banda di Rivignano.

Chiusaforte

— Manovre - Villeggianti - Asilo Infantile

1. — Le esercitazioni militari che si sono svolte nella Carnia e nel canal del Ferro hanno avuto un esito brillante ed interessantissimo. E noi, seguendo con interesse le varie fasi delle manovre, abbiamo riveduto con piacere una bella parte del nostro glorioso esercito, e specialmente i forti alpini, baldi figli delle nostre montagne, ed i molti distinti ufficiali, fra i quali contiamo vecchi amici e conoscenze carissime.

Oltre alla nota gioia portata dalle truppe, una animazione insolita si è avuta nei nostri paesi, da Pontebba a Moggio, durante la stagione estiva, per l'affluenza straordinaria dei forestieri.

Ora, in causa dell'improvviso e troppo sollecitò abbassamento da temperatura, i più dei villeggianti si preparano a lasciarci e noi porgiamo loro il nostro saluto affettuoso, con l'augurio di rivederli nell'anno venturo e per molti anni ancora.

Essi infatti non partono mai senza lasciare qualche ricordo della loro gentilezza e generosità; ogni anno fanno opere di carità illuminita e pensano a sovvenire le locali istituzioni di beneficenza.

Domenica scorsa si tenne qui una tombola a favore dell'asilo Infantile, alla Direttrice del quale venne rimessa una discreta somma in denaro.

Il modesto asilo, sorto qualche mese fa per iniziativa delle Signore e del Parroco del paese, ha già dato risultati soddisfacenti: sotto la direzione di due maestrine raccoglie una sessantina di bambini dai tre ai sei anni, i quali resterebbero altrimenti quasi abbandonati a sè stessi, essendo gli uomini all'estero per oggetto di lavoro e le donne per lo più sparse per le montagne per la raccolta dei fieni.

Come si vede, la provvida e santa istituzione, che raccoglie tanto favore presso la popolazione, ha riscosso anche le simpatie dei forestieri, dal contributo dei quali è stata notevolmente avvantaggiata.

Mi consta poi che i forestieri stessi hanno fatto frequenti visite ai bambini dell'asilo, portando loro donari, dolci ed immagini sacre, con grande giubilo dei poveri piccini.

Perciò, lasciando ora il nostro paese con la compiacenza di aver fatto del bene, partono certo accompagnati dalle benedizioni delle madri, dalla riconoscenza dei bambini e dai voti di tutti per la felicità delle loro famiglie.

Mons. Coccolo nell' Argentina.

Giovedì si è imbarcato a Genova sul piroscafo «Principe di Udine» mons. Coccolo di S. Vito al Tagliamento per recarsi nell'Argentina invitatovi da personalità ecclesiastiche e laiche a studiare un piano per la colonizzazione di un vasto territorio di quella Repubblica.

Sappiamo pure che mons. Coccolo fu invitato dall'Arcivescovo di Santiago, mons. Gonzales ad aprire una delle sue case per l'assistenza degli emigranti italiani nel Cile e precisamente a Santiago.

Contemporaneamente mons. Coccolo visiterà le sue case di assistenza e i segretariati per gli emigranti nei porti ai quali approda il «Principe di Udine».

Da Portogruaro

— Tiro a segno Nazionale...?!

Nell'anno 1903 si costituì un comitato per l'istituzione del tiro a segno. Ci consta che il numero legale dei soci fu raggiunto e che furono scosse le quote di iscrizione nella proporzione di L. 3 per ogni socio — quali siano le ragioni che si oppongono all'effettuazione di questa utile istituzione non lo sappiamo....

Preghiamo quei signori del Comitato a volerci manifestare le cause... le difficoltà...; e ciò nel loro interesse perchè desideriamo evitare i commenti poco benevoli giustificati dalla vana attesa e dal loro silenzio che dura da sei anni.

La fine delle grandi manovre.

Iermattina, alle 9.30, finirono le grandi manovre sul Mincio. La notte e la mattinata erano trascorse in attacchi, in difese, in tentativi di avvolgimento...

Verso la mezzanotte, il quarto squadrone del cavalleria Piacenza, portatosi sulle retrovie del partito azzurro, sorprese il parco aerostatico e l'accampamento d'artiglieria del corpo d'armata azzurro; quindi e ritornato a Medole. All'alba, gli azzurri assalirono il fronte dei rossi e dopo accanito combattimento l'obbligarono a retrocedere; da un'altra parte, erano gli azzurri obbligati a dare addietro...

Vigorosi attacchi e non meno vigorose difese: ma nè vinti nè vincitori. Il vincitore vero, è l'esercito che ha dato prova, in questi giorni, della sua resistenza, della sua disciplina, della sua preparazione militare — in modo da rendere soddisfatta la stessa commissione d'inchiesta.

Chi diede l'ordine di sospender la battaglia, fu il Re. Tosto, le trombe squillano l'adunata. Dal pubblico fittissimo che gremisce le alture, prorompe un applauso lungo e caloroso. I soldati sospendono immediatamente il fuoco.

Dalle alture del partito azzurro si eleva il grido di «Evviva il Re» al qual grido rispondono i rossi dalle alture di fronte, col grido di «Viva l'Italia»; e il pubblico prorompe in un altro applauso, che dura per parecchi minuti. Poi i soldati incominciarono a riordinarsi, mentre le musiche alternavano il suono della marcia reale col suono dell'inno di Mameli. L'Italia s'è desta.

La terribile vendetta di un direttore destituito.

Vienna, 2. La «Croatische Correspondenz» ha da Odessa: Il consigliere di Stato Nicolò Otto, direttore d'una scuola normale, era stato pensionato per irregolarità riscontrate nella gestione dell'Istituto. A suo successore fu nominato il suo collega ed amico prof. Michele Tischkin, L'Otto era molto accorato per la punizione inflittagli. Durante la consegna dell'ufficio al suo successore avvennero fra questo e l'Otto frequenti alterchi.

Il giorno in cui l'Otto avrebbe dovuto abbandonare l'istituto, cosparse di benzina il pavimento di parecchie stanze della scuola e vi appiccò il fuoco; indi si recò nella stanza di direzione e freddò con un colpo di pistola Browning il Tischkin, ignaro di tutto. Infine rivolse l'arma contro sè stesso e si uccise. Andarono distrutti dal fuoco quasi tutto l'edificio e l'archivio. I pompieri estrassero i due cadaveri semicarbonizzati. L'Otto lascia moglie e due figli.

Chi manda notizie o articoli corrispondenze in genere da stampare nel giornale, le diriga «Alla Redazione della Patria del Friuli», *senza porre sulla busta nomi di persone: ciò per evitare disguidi e ritardi.*

Cronaca Cittadina

— Sono proprio venduti?

Abbiamo sempre aspettato una seria smentita della vendita dei due quadri *Irene* ed *Isabella* di Spilimbergo creduti sino a ieri del Tiziano. La tradizione mai smentita da nessuno storico dell'arte, l'essere stata Irene allieva del Tiziano a Venezia ove dimorava in casa del Doge Da Ponte amicissimo del pittore, e l'essere due dipinti pregiati pel disegno e pel colore (qualunque molto deteriorati) avevano creato il convincimento che il Tiziano ne fosse l'autore. Cantalamessa e Cavenaghi ora dicono di no; aspettiamo la loro relazione intera per sentirne le ragioni. Ma non possiamo nascondere il nostro vivo dispiacere per l'esodo di questi due ritratti che dovrebbero essere cari ad ogni friulano amante di cose d'arte e giusto orgoglio per le nobili tradizioni di una famiglia.

Quello che c'importa più di tutto, date le notizie contradditorie (prima fu smentita la vendita; poi fu detto del permesso *temporaneo*, di esportazione; poi del restauro da farsi a Fiume, ecc.) era di sapere se veramente furono venduti. E da une lettera dell'antiquario Bardini apprendiamo che «per due ritratti del Tiziano fu dato il nulla «osta sul prezzo di L. 5000, men«tre erano stati venduti al nego«ziante di Londra sig. Duveen per «600 mila!»

Questa notizia non ammette dubbi; ma poichè il co. D'Attimis Maniago fece smentire, su questo giornale, la vendita dei quadri, desideriamo sapere da lui quale sia la verità. E chiudiamo con una domanda: che siano così gonzi a Londra da pagare in quel modo due falsi Tiziani? *y.*

— Un orologio d'oro e 24 d'argento da estrarsi a sorte tra i bovari.

La grande Mostra Bovina Provinciale, aumenta tuttodì d'interesse, promettendo di riuscire un vero avvenimento nazionale. Mille lire di premio al più bel toro, altre novemila lire di premi in danaro frazionati, un grande numero di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo nel mentre sono fatti assolutamente nuovi nella storia della zootecnia italiana, esprimono la ricchezza materiale, con cui si ricompenseranno il merito ed il sacrificio mirabili dei nostri allevatori.

Quasi ciò non fosse sufficente, eccovi aggiungere dei premi significantissimi, da estrarre a sorte tra i bovari dei bovini premiati: uno splendido orologio d'oro (dono dell'on. R. Luzzato) e 24 orologi d'argento.

Questa iniziativa nobilmente generosa nel suo significato, farà sorridere di gioia e di riconoscenza coloro che, silenziosamente, quali militi oscuri del dovere, compiono col governo assiduo e intelligente degli animali una difficile e non trascurabile parte dell'opera di miglioramento zootecnico. Era giusto, dunque, che il Comitato pensasse a loro. E sarà cosa bella veder radunati attorno al banco dell'estrazione i bovari dai bronzei volti arrisi dalla compiacenza e dalla speranza, ed assistere alla vittoria dei fortunati vincitori. E sarà questa iniziativa un debole segno di una grande ammirazione che dimostra quant'è degna di ricordo e d'incoraggiamento la benefica opera faticosa dei bovari.

— Una mostra

della quale si discorre poco, e che pur sarà, come lo fu nel decorso anno, una delle attrattive delle varie mostre che si stanno predisponendo nella città nostra pei giorni 16-17-18 e 19, è la Mostra di Frutticoltura, orticoltura e giardinaggio. Anche per questa i premi abbondano. Citiamo le offerte finora pervenute al Comitato speciale di essa:

Camera di Commercio di Udine, 2 medaglie d'argento, Associazione Agraria Friulana 2 medaglie d'argento dorato, e due di bronzo. Municipio di Pavia di Udine 2 medaglie d'oro, Cassa di Risparmio di Udine 2 id. Banca Cooperativa Udinese 1 di argento. Associazione Commercianti Industriali Esercenti 2 id. Deputazione Provinciale 1 d'argento e 2 di bronzo. Municipio di Pordenone 1 d'argento dorato e 1 d'argento. Municipio di Tricesimo 2 d'argento grandi. Municipio di Cividale 1 d'oro. Ministero Agr. Ind. e Commercio 3 d'argento e 3 di bronzo. Comune di Udine 1 grande d'oro e numerose medaglie d'argento.

— Nuove medaglie per la Mostra Bovina

Oltre quelle già annunciate pervennero:

1 medaglia d'argento del Circolo Agricolo di Tarcento. 2 medaglie d'argento e 2 di bronzo del Circolo Agricolo di Colloredo di Prato destinate tra vacche e giovenche della zona d'influenza del Circolo stesso.

— Il dono dell'onor. Valle per le mostre di Settembre

L'onor. Deputato cav. Gregorio Valle ha donato 4 grandi medaglie d'argento per le Esposizioni delle Latterie, Gastronomica, fiera vini e campionato friulano del prosciutto.

— Per la mostra bovina

L'on. Morpurgo ha regalato una grande medaglia d'oro; il Circolo Agricolo di Colloredo di Prato due d'argento e due di bronzo, destinandole al bestiame della zona; l'Unione Agraria di Portogruaro una d'argento.

— Da Martignacco a Udine — Un comodo treno speciale

Tutti i giorni feriali, durante il periodo delle Mostre di Martignacco (vedi notizie — altra parte) cominciando dunque da domani, vi sarà un treno speciale in partenza da Martignacco alle 21.55 e con arrivo a Udine alle 22.32.

— Federazione Dazieri.

Alle ore 8 1/2 di ieri sera i soci della Federazione Nazionale dei dazieri Italiani, ramo impiegati, tennero assemblea. Tutti parteciparono alla discussione.

Le proposte della Presidenza in massima vennero tutte approvate salvo qualche modificazione di lieve momento.

L'ordine del giorno trattato riguardava i desiderata da avanzarsi all'On. Giunta intorno al prossimo rimaneggiamento del regolamento organico locale. Fu deliberato infine di far intervenire una rappresentanza d'impiegati dazieri ai funebri del compianto collega Lorenzo Bortoluzzi.

— Scuola Comunale d'Istrumenti ad arco

La Direzione, che si aveva aggregato anche i signori Camillo De Vincenti, D. Ugo Pomiolo Poniolo e D.r Pacito Zambelli, passò in esame gli allievi istruiti dal sig. Maestro Giacomo Verza che frequentarono l'anno scolastico 1908-09.

Diamo l'elenco di coloro che furono trovati meritevoli di distinzione.

Corso Teoria e solfeggio Missio Giuseppe, Quargnolo Germano, Romignani Giorgio, tutti premiati con attenzione onorevole.

Anno I. Peniolo Pietro Premio Prida Rita Menz. Onor. Anno II Dabalà Marco Menz. Onor. Anno IV. Vouk Luigi Menz. Onor.

— La temperatura discesa.

Da ieri l'altro a ieri la temperatura ha fatto un *salto di circa se[i]* centigradi. Diffatti la massima di mercoledì era di 21.2 e la massima di ieri 15.9, la minima di ieri invece fu di 11.7. Stanotte il termometro discese a 9.1, per risalire stamane a 15.3.

Questa rapida discesa della temperatura molto notevole, si è verificata specialmente al nord, mentre al sud dell'Italia il termometro segna ancora 25-26 gradi.

Ieri sera molti cittadini erano muniti di soprabito e di pastrano per uscire di casa. Ed eravamo al 2 di settembre!

Del resto l'abbassamento era preannunciato ancora nelle previsioni che pubblicammo il 15 agosto.

— La croce al cav. Ragazzoni.

Ieri sera all'Albergo Roma, buon numero di amici offersero al neo-cavaliere sig. Ragazzoni una cena, servita inappuntabilmente dal conduttore sig. Fiorito.

La cena non fu che... il contorno della festa; il punto più saliente fu la presentazione al festeggiato di una croce da cavaliere, dono degli intervenuti. Numerosi i brindisi, le felicitazioni, cui il cavaliere rispose ringraziando.

Una bella indimenticabile serata per quanti presero parte.

— Il trust dei barbieri.

Iersera nella Sala superiore della Trattoria «Toppo» (gentilmente concessa) si adunò il Comitato per l'aumento delle tariffe da parte dei proprietari barbieri.

In proposito, riceviamo le seguenti informazioni: Fu da tutti i presenti riconosciuto che gli aumenti ormai s'impongono e che la mano d'opera del barbiere (che voglia o no deve possedere molte buone doti, sia dal lato estetico che da quello morale, per esercitare l'arte sua) non è apprezzata e rimunerata convenientemente.

Dopo ampia e serena discussione, fu stabilito di nominare tre relatori, due del centro ed uno dei rioni, coll'incarico di studiare il modo, la misura e la convenienza di applicare gli aumenti.

Saranno poi sottoposte alla approvazione dell'assemblea Generale dei proprietari, i quali approveranno la migliore e di facile attuazione.

Fu dato incarico pure ai tre relatori di fissare la data per convocare l'Assemblea Generale.

Cinematografo Volta

Anche ieri sera un numeroso ed insolito pubblico accorse al *Salone Volta* attirato dalla bellezza ed importanza dell'eccezionale spettacolo che per questa sera soltanto si replica.

— Echi di un lieto avvenimento

Alla notizia pubblicata ieri delle nozze Nais-Caporiacco, aggiungiamo che prima del matrimonio civile fu celebrato quello religioso, al quale furono testimoni il co. Orazio d'Arcano e il cav. prof. Vincenzo Valvassori zio dell'avv. Nais. Molti e artistici i regali donati alla sposa.

— Decesso.

Nel pomeriggio di ieri, colpito da paralisi moriva improvvisamente nella propria abitazione il sig. Lorenzo Bortoluzzi, d'anni 38, impiegato presso l'ufficio tecnico municipale. Era da vari mesi ammalato.

Sentite condoglianze ai congiunti.

— Vuole gettarsi nella roggia... ma ha paura dell'acqua.

Un casetto tipico è successo ieri mattina in Via Gemona. Tal Angela Calligaris di Povoletto se ne veniva in città con alcuni polli. Nel bel mezzo del marciapiede di Via Gemona un individuo la fermò, chiedendole quanto volesse dei volatili. Incominciarono a contrattare, per nulla curandosi dell'ingombro che costituivano per coloro che dovevano passare di là.

Un vigile, visto che non si muovevano, s'avvicinò, invitandoli a separarsi e a tralasciar ogni contratto che in quel luogo e in quella forma era proibito dal regolamento di vigilanza cittadina. Il signore rispose un po' seccato ch'egli i polli li aveva pagati e che quindi era in diritto di portarseli via. Il vigile, all'arroganza di costui, li dichiarò entrambi in contravvenzione, imponendo che ciascuno continuasse la propria via. Chiese pertanto le generalità alla donna, che gliele diede senza difficoltà; quando però la domandò del nome del padre essa si mise in orgasmo; affidò i polli ad una compagna e:

— Ten ch'ò voi a neàmi. — disse.

Prese la corsa verso la roggia, salì sul muricciuolo, e gridando: «puare me; no mi son mai capitadis di stì' robis», si precipitò?.... no, stette ferma guardando l'acqua che le scorreva di sotto e volgendo il capo per vedere se nessuno la veniva a trattenere. Giunse finalmente la compagna, che presala per la gonna la trò abbasso. Mentre il vigile osservava tali operazioni, l'altro dichiarato in contravvenzione, montato in bicicletta, se la dava a gambe...

— Scarcerato.

Quel tale Francesco Tomadini di anni 55, che l'altro giorno, aveva denunciato le guardie di averlo derubato di una cinquantina di lire, ieri sera fu posto in libertà provvisoria e rinviato al giudizio del Tribunale sotto l'accusa di calunnia.

— Al domicilio coatto.

In questi giorni furono scortati al domicilio coatto tre pregiudicati udinesi, che diecero parecchio da fare all'autorità in questi ultimi tempi. Guerino Garantito fu inviato nell'isola di Ponza, presso Gaeta; Alberto Davide nell'isola Ventotene; Benigno Finardi, nell'isola di Ustica.

— Buona usanza

Il sig. Benedetto Gentili per nostro offre in morte di Giuseppe Cosmi L. 1 alla Congregazione di Carità e 1 per l'Infanzia abbandonata.

Notizie in fascio

— La Corte d'assise di Napoli ha condannato a trent'anni di reclusione e dieci anni di sorveglianza l'anarchico Lagagnà, che uccise proditoriamente il prof. Rossi.

— A Massa, si è suicidato il capitano Silvestro Burlamacchi del distretto di Arezzo.

— L'areonave Zeppelin III ha compiuto felicemente il viaggio di ritorno da Berlino a Friedrichshafen.

— I casi di colera in Olanda si vanno estendendo. Ne morì anche la prima infermiera della baracca di colerosi a Rotterdam.

— Il furto della Banca Cooperativa di Trento si complica. Durava da anni. Salirebbe a 400000 corone. Fu arrestato anche il cassiere della Banca, Pedretti. Due arrestati avrebbero fatte confessioni. Perquisendo le case degli arrestati, furono sequestrate carte politicamente compromettenti e che potranno condurre a nuovi arresti anche di persone ragguardevoli.

— Lo scopritore del polo, Cook, narra le peripezie del suo viaggio. Sopportarono freddi anche di 83 gradi sotto zero. Parecchi cani morirono agghiacciati. Toccò il polo il 22 aprile 1908. Ripartirono l'indomani, «presi da un senso di dolorosa solitudine. Era possibile che questa regione desolata, sprovvista di terra, avesse ecitata l'ambizione di tanti uomini e per tanti secoli? Non un segno di erra, una immensità di neve di una bianchezza abbagliante, non un essere vivo, non un punto che distraesse dall'opprimente squallore»

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Artiga — P. M. Toninl.

Ciclista gettato a terra e calpesto.

La vigilia delle elezioni, sull'imbrunire, Luigi Cecchini fu Domenico d'anni 49 e Marco Ulliana d'anni 32, ambedue da Meretto di Tomba, se ne tornavano ciascuno con la propria carretta da Udine verso casa. Il Cecchini correva avanti; ad una ventina circa di metri gli seguiva l'Ulliana. Nel tratto di strada fra Pasian di Prato e Colloredo, Augusto Zampieri pure di Meretto, che andava in bicicletta accelerò la corsa per avanzare le vetture; ma nella troppo fretta di prendere il mezzo della strada, credendo aver già sorpassato il cavallo del Cecchini, sterzò in modo da passare a brevissima distanza dall'animale. La strada era fangosa e cominciava a far buio; disgraziatamente la ruota della bicicletta s'impigliò, rallentandone il movimento così che il cavallo fu inopinatamente sopra il ciclista e l'atterrò.

I Cecchini, che aveva altri in sua compagnia e conduceva alquanto carico, tentò di frenare ma non fece a tempo. Comunque, se anche, la sua carretta è passata sopra dello Zampieri (non fu potuto mai sapere) non gli arrecò alcun male.

Ma dietro veniva l'altra carretta. L'Ulliana s'accorse che il Cecchini aveva rallentato la corsa, lo vide anche voltare a sinistra, ma non sospettando di nulla, credendo anzi che gli lasciasse posto perchè passasse, sferzò il cavallo prendendo la destra.

Lo Zampieri giaceva disteso. — l'Ulliava se ci avvide troppo tardi; procurò anch'egli di schivare il caduto ma non vi riuscì: passò, e il povero ciclista ne rimase con la frattura della mandibola e varie lesioni che gli costarono tre mesi di malattia.

Pare tuttavia, dalle perizie mediche, che la frattura e le lesioni, piuttosto che dal passaggio di ruote, gli siano state cagionate dalle zampe del cavallo.

Il Cecchini e l'Ulliana devano rispondere di lesioni colpose, d'imperizia e d'imprudenza nello spingere i cavalli a corsa troppo veloce.

Il primo è assistito dall'avv. Cosattini, l'altro dall'avv. Driussi; lo Zampieri s'è costituito Parte Civile con l'avv. Girardini.

L'aula è affollata di compaesani dei tre protagonisti.

La Parte Civile chiede il risarcimento dei danni e le spese di rappresentanza e costituzione.

Il Pubblico ministero sostiene la colpabilità dell'Ulliana e ne chiede la condanna a L. 600 di multa; domanda l'assoluzione del Cecchini per non provata reità.

L'avv. Cosattini chiede invece l'assoluzione per inesistenza di reato: non il cavallo del Cecchini à gettato a terra lo Zampieri, ma da solo questi è caduto, perdendo l'equilibrio causa l'inciampo contro cui battè nello sterzare.

Anche l'avv. Driussi conclude per l'assoluzione del suo raccomandante.

Il Tribunale ritiene l'Ulliana colpevole di quanto gli si ascrive e lo condanna a L. 500 di multa, L. 300 di provvisionale, L. 150 di costituzione e rappresentanza di Parte Civile, nonchè al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede: lo beneficia però del perdono, a condizione che entro tre mesi paghi la provvisionale e le spese di costituzione e rappresentanza di Parte Civile: dichiara assolto il Cecchini per non aver commesso il reato.

Contro l'usciere.

Abbiamo a suo tempo narrato diffusamente quanto le sere del 21 e 23 giugno ultimo, accadde in Villacaccia all'ufficiale giudiziario De Martinis, andatovi per procedere ad un pignoramento in nome del sig. Querini di Codroipo sulla roba di tal Antonio Venier d'anni 27 di Giuseppe. Il Venier oltraggiò l'agente e si oppose all'opera sua, danneggiandogli anche la bicicletta.

Ieri dovette comparire dinanzi a giudici. Ammise il fatto modificando però di parecchio la versione data dall'accusa; disse di non aver oltraggiato; voleva solo che i testimoni fossero del paese: e poi, venirgli ad appignorare la roba per la miserabile somma di L. 14.. e non 18, come voleva il Querini. E venire la sera, mentre aveva il bambino moribondo!... Quanto al danneggiamento della bicicletta, non sapeva quello che faceva, in quel momento, tanto era ubbriaco: rifuse però il danno subito, il giorno dopo.

Il Pubblico Ministero sostiene l'atto di imputazione e propone mesi 4 di reclusione e L. 116 di multa. Il Tribunale ammette il reato, con la diminuente, (per l'oltraggio e il danneggiamento) della ubbriacchezza e condanna il Venier a un mese e L. 53 di multa, con il perdono.

Difensore avv. Conti.

Echi del dramma di Lignano

Il Beltrame irresponsabile.

Quel tale Mario Beltrami, appassionato; amante che nel giugno scorso a Lignano tentò di trogliere la vita ad Antonietta Panigutti, e poi di troncare la propria, dal carcere ove entrò appena guarito dalla ferite prodottesi, per le stranezze cui si abbandonava, fu accompagnato al Manicomio ed ivi sottoposto alle osservazioni del prof. Antonini e del dott. May.

Il povero giovane fu oggetto da parte dei valenti psichiatri di un accurato esame.

E' pervenuta al nostro Tribunale una lunga relazione dei due psichiatri, nella quale si conclude domandando che il Beltrame sia ritenuto irresponsabile per infermità mentale.

Cambi e Valori

(2 settembre 1909).

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	104.44
3 1/2 0/0 (netto)	103.83
3 0/0	72.5
Azioni	
Banca d'Italia	1394 -
Ferrovie Meridionali	690 75
Mediterranee	418 75
Società Veneta	217.75
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	506.50
» Meridionali	362 63
» Mediterranee 4 0/0	508.25
» Italiano 3 0/0	359.25
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	508.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0/0	504.50
» Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	509.50
» » » » 5 0/0	515.50
» I tal; Roma 4 0/0	509.50
» st.sl » 4 0/0	518.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.26
Londra (sterline)	25.24
Germania (marchi)	123.48
Austria (corone)	105.24
Pietroburgo (rubli)	267.13
Rumania (lei)	99.50
Nuova York dollari	5.17
Turchia lira turcha	22 76

Luigi Princighs gerente responsabile

Ieri alle ore 15 1/2 cessava improvvisamente di vivere

Lorenzo Bortolussi

impiegato tecnico municipale

La vedova, i vecchi genitori, i fratelli, le sorelle, i cognati, coll'animo straziato dal più vivo dolore, ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 3 Settembre 1909.

I funerali seguiranno sabato alle ore 8 partendo dalla casa in via Prefettura N. 7.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare nè fiori, nè torci.

GLI AMORI TRAGICI

Un grido rauco proruppe dal petto dell'avvocato prima ancora d'aver letto il nome intero della giovine; atterrita accorse la serveute, e lo vide, mentre strappando il cappello dall'attaccapani usciva, disfatto in volto, ansante, cogli occhi iniettati come un pazzo. All'angolo della via incontrò una vettura e saltandosi dentro diede l'indirizzo di Dirce.

XVIII.

Col pallido volto bendato, Dirce giaceva immobile nel suo letto, sotto la candida alcova che la racchiudeva da tanti anni. Il suo sguardo errava, posandosi quasi con compiacenza sugli oggetti amati. La coscienza d'un pericolo corso infonde una specie di voluttà nel cuore umano, poichè la natura stessa ci ha dato un potente istinto di conservazione nella lotta dell'esistenza. Prima ancora d'essere del tutto rinvenuta, Dirce aveva provato quel senso di ritornare a nuova vita, ma ricordando poi con pena gli ultimi avvenimenti, un sospiro le gonfiò il petto:

— Dio mio, perchè non lasciarmi morire? Tutto sarebbe sciolto, finito.

— Soffri molto, tesoro mio? chiese la signora Ituer ai piedi del letto.

— No, mamma, la ferita non mi dà sofferenze, solo mi sento abbattuta e le mie idee si confondono.

— Oh passerà, il dottore mi assicurò che tra pochi giorni sarai guarita. Dio sia lodato che ti ha protetta, perchè cosa sarei divenuta senza di te?

Dirce tirò un lungo sospiro. Sì, doveva essere contenta; essa aveva un dovere, un obbligo che la legava alla vita, il sostegno di sua madre.

— Procura di dormire, soggiunse la buona donna; il dottore ha proibito di parlare. Ma perchè rabbrividisci ora?

— Sarà un po' di febbre, non odi tu dei passi in cucina.

Sì, qualcuno entrava infatti; la signora Ituer, nella sua confusione non aveva più ricchiusa la porta d'ingresso.

— Egli! Dio di misericordia! gridò la giovane ferita, ricadendo tosto svenuta.

Pallida come una morta, gli occhi chiusi, essa giaceva nuovamente sui guanciali. Luigi si precipitò su quel letto, e convulso e singhiozzante, prese tra le sue mani la gelida destra, coprendola di baci e di lagrime, mormorando ardenti parole d'amore ed i nomi più teneri. La signora atterrita, stette a guardarlo dapprima cogli occhi attoniti, poi avvicinatasi al giovane inginocchiata presso il letto di sua figlia, pose una mano sulla di lui spalla.

— In nome del nostro Signore, che significa ciò? Via, via dalla mia creatura!

Egli si avvide solo allora della presenza d'altri; accasciato, inerte si levò e seguì la madre di Dirce nella cucina ove essa gli ripetè:

— Che significa? Ho il diritto di saperlo!

— Significa, diss' egli, coprendosi il volto colle mani e lasciandosi cadere su una rozza sedia, che io sono il più disgraziato degli uomini! Amo sua figlia follemente, fino alla colpa. Questo incidente terribile mi strappò il segreto dalle più recondite profondità dell'anima mia. Deh mi conceda di rimirare il volto adorato di quella morente, permetta ch'io rimanga presso di essa fino all'ultimo respiro.

— Se Dio ci soccorrerà, mia figlia non morirà, balbettò la signora tutta sconvolta. Ahime, cosa succederà ora?

Luigi balzò vivamente dalla sedia; gioia e sgomento si alternarono sui suoi tratti.

— Dunque c'è speranza di salvarla, mormorò sommessamente. Grazie, ho grazie per questa parola! Ma cosa feci, che dissi? non era padrone di me, ero pazzo. Non dia attenzione alle mie parole impetuose! Dimentichi, dimentichi tutto signora, eccetto che sono l'amico di Roberto, e che onoro altamente Dirce quale sua sposa, sua proprietà!

— Se lei pensa veramente così, signore, dimeticherò pur io che lei per un istante aveva scordato se stesso ed il suo onore, replicò la madre con gesta severe. Spero ed esigo che lei non tenterà più di avvicinare mia figlia, e solo a questa condizione le concedo il mio perdono. Ed ora mi lasci, devo ritornare da Dirce la quale era rimasta atterrita al suo improvviso apparire.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. ... A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.0; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11; 16.10; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35; 11.15; 13.20; 17.47; 21.50.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17...; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.5...; A. 16.30; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 21.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.4...; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 3.41; 13.10; 17.45; 21.40.
da Cividale: O. 6.50; 7.51; 12.55; 16.7; 19.10; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.35; 16.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.10 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21...

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.